Anno 55 — Numero 60

I manoscritti non si restituiscono
ABBONAMENTO: Annuo L. 25 — Semestrale L. 14.— — Trimestrale L. 7.—.

GIORNALE DI UDINE

Conto corrente con la Posta.
Direzione e Amministraz. Vicolo di Prampero N. 10
Num. separato c. 10 — arretrato c. 10

MERCOLEDÌ 10 Marzo 1920

Politico quotidiano del mattino

Per le inserzioni rivolgersi alla Ditta A. Manzoni e C. Via Lovaria N. 2 angolo via Prefettura
Prezzi per linea o spazio di linea di corpo 6: Avvisi commerciali L. 0.75. Avvisi finanziari, aste, concorsi ecc. L. 2 — Necrologie L. 1.50 — Corpo giornale (cronaca) L. 3

La nota di Wilson in risposta agli alleati

Il testo della risposta

ROMA, 9. — Ecco il testo della risposta del presidente Wilson alla nota degli alleati del 26 febbraio:

Il Presidente desidera esprimere il suo sincero a cordiale interessamento alla risposta dei primi ministri francesi ed inglesi ricevuta il 27 febbraio. Egli rileva con soddisfazione il loro inalterato desiderio di raggiungere una equa soluzione in conformità dei principi della conferenza della pace e delle legittime per quanto contrastate aspirazioni dei popoli italiano e jugoslavo. Egli inoltre si felicita per la loro espressa intenzione su certi punti essenziali di far pressione sui governi interessati, affinchè essi armonizzino i propri desideri col punto di vista americano.

NON RITIRA IL MEMORANDUM DEL 9 DICEMBRE

Il presidente è comunque sorpreso che essi trovino nell'espressione della sua volontà di lasciare al libero accordo dell'Italia e della Jugoslavia il regolamento delle loro comuni frontiere nella regione di Fiume un qualsiasi motivo per consigliare il ritiro del memorandum collettivo del 9 dicembre.

A ciò egli non potrebbe assolutamente aderire. Il memorandum rappresenta un maturo e disinteressato giudizio ottenuto dopo mesi di aspra discussione. Esso costituiva più che un semplice scambio di vedute una dichiarazione di principii ed un riepilogo dei punti principali su quali un accordo era stato raggiunto. Veniva così dato un riassunto sommario di questi punti d'accordo tra i governi francese, inglese ed americano ed il memorandum dovrebbe rimanere come ne era intenzione una base di riferimento rappresentante le opinioni concordate fra questi governi.

Nel riferirsi alla comune frontiera nella regione di Fiume il presidente aveva in mente l'espresso desiderio dei due governi interssati di abbandonare il cosidetto stato cuscinetto, contenente una schiacciante maggioranza di jugoslav ie desiderassero di limitare il proposto Libero Stato al corpo separatum di Fiume ponendo la sovranità di esso nella Lega delle Nazioni senza controllo nè italiano nè jugoslavo, allora il governo degli Stati Uniti è disposto ad accettare questa proposta ed è pure disposto a tali condizioni a lasciare la delimitazione della comune frontiera all'Italia ed alla Jugoslavia.

PER L'ESCLUSIONE DELLA QUESTIONE ALBANESE

In questa occasione il presidente desidera ripetere che di buon grado approverebbe un accordo reciproco fra i governi italiano e jugoslavo che non pregiudichi gli interessi territoriali o di altro genere di una terza nazione. Però le questioni albanesi non dovrebbero essere incluse nella speciale discussione proposta fra l'Italia e la Jugoslavia nei distretti settentrionali dell'Albania territori che le verrebbero attribuiti come compensi per rinuncie di altri territori. Per quanto concerne gli sbocchi economici per la Jugoslavia nella regione di Scutari, suggeriti nella nota alla quale si risponde, si desidera di riferirsi al memorandum del 9 dicembre il quale provvede adeguatamente ai bisogni della Jugoslavia.

IL TRATTATO DI LONDRA

Riguardo al carattere e alla applicabilità del trattato di Londra il presidente è spinto a parlare con minore riserbo, viste le franche osservazioni dei primi ministri francese e britannico. Egli non è in grado di trovare nell'esigenze di strategie militari sufficiente ragione per esercitare il segreto con un governo che è intimamente associato con i firmatari del trattato di Londra nel compito gigantesco di difendere la libertà umana e per il quale compito si era su di esso fatto assegnamento per una illimitata e preziosa assistenza. La politica del governo americano ed accetta, come si è svolta attraverso alla sua partecipazione alle deliberazioni della conferenza della pace, consisteva nel non considerarsi vincolato da trattati segreti dei quali esso non avesse precedentemente conosciuto l'esistenza. — Laddova le disposizioni di tali trattati erano giuste e ragionevoli gli Stati Uniti erano disposti a rispettarle, ma i primi ministri francese e britannico non si aspetteranno naturalmente che il Governo degli Stati Uniti approvi l'esecuzione delle condizioni del trattato di Londra se quel governo non può essere convinto che tali condizioni siano intrinsicamente giuste e consentano al mantenimento della pace e della tranquillità dell'Europa sud - orientale.

L'assenza di un rappresentante americano con pieni poteri può avere causato inconvenienti, ma il presidente può ricordare vari esempi di proroghe da parte del Consiglio Supremo mentre i rappresentanti britannico e francese tutelavano i punti di vista dei loro governi ed egli è convinto che si sarebbe risparmiato tempo e si sarebbero altresì evitati i malintesi se prima di prendere decisioni definitive o di comunicarle alle delegazioni italiana o jugoslava, fossero state date al governo degli Stati Uniti indicazioni sufficienti del fatto che i governi britannico e francese intendevano allontanarsi radicalmente dal memorandum del 9 dicembre.

VUOL ESSERE AVVERTITO

In conclusione il presidente desidera di esprimere la sua adesione al punto di vista britannico e francese che ciò è una sollecita soluzione della questione adriatica e di urgente importanza. Egli, però, non può accettare come giusta la formula che coinvolge la sua responsabilità nel caso che non venga raggiunta una soluzione. Egli ha puramente aderito al concetto di una soluzione che i governi francese e britannico riconoscevano come equa nel memoradum collettivo del 9 dicembre ed ha declinato di approvare una nuova soluzione negoziata senza la conoscenza o la approvazione del governo americano che era inacettabile per uno dei governi interessati e che secondo la sua opinione era indiretto contrasto con i principi per la cui tutela l'America era entrata in guerra. Questi punti di vista furono da lui chiaramente spiegati nella sua nota del 10 febbraio ed egli ora esprime la piena fiducia che i governi alleati non troveranno necessario prendere decisioni in un senso che il governo americano, in armonia con le sue reiterate dichiarazioni, non sarebbe in grado di seguire.

*

Il memorandum degli alleati sulla questione economica

PARIGI, 8. — Gli alleati hanno approvato il testo definitivo del progetto che stabilisce le funzioni del Consiglio Supremo economico e le modificazioni giudicate indispensabili dal governo francese.

Tale testo è stato elaborato sotto forma di pro memoria al quale dovrebbe particolarmente ispirarsi la commissione per le riparazioni nella prossima conferenza finanziaria internazionale.

E' noto che le modificazioni richieste riguardano tra l'altro i seguenti punti: Che sia accordato la precedenza alla ricostituzione delle regioni liberate in rapporto a quella dei paesi nemici;

Che sia lasciata facoltà alla commissione per le riparazioni di prorogare il termine di 4 mesi a datare dalla firma del trattato di pace, termine che era stato accordato alla Germania per fissare il totale delle indennità che essa dovrà pagare;

Che, infine, per quanto concerne lo stato di pace economico con la Russia la Società delle Nazioni dovrà tenere una seduta pubblica in occasione della riunione del 12 o del 13 corr. del consiglio esecutivo della società delle nazioni il quale designerà la commissione incaricata di procedere ad una inchiesta in Russia.

x x x

Wilson invita di nuovo il Senato

AD ACCETTARE LA LEGA DELLE NAZIONI

WASHINGTON, 8. — In una lettera al senatore Hitchock, il presidente Wilson ripete che egli si oppone soltanto a quelle riserve che annullerebbero gli articoli del trattato di pace ai quali sono fatte ed aggiunge che l'articolo 10 è un baluardo per la nascente democrazia contro le forze dell'imperialismo e della reazione.

L'America, dice Wilson, dovrebbe entrare seriamente nella Lega delle nazioni o ritirarsene degnamente. Le responsabilità degli Stati Uniti come nazione sono ora enormi.

Wilson termina dicendo: «Se ne avessi occasione pregherei chi di diritto di considerare la cosa più dal punto di vista di ciò che è possibile compiere per l'umanità che da quello dei propri interessi nazionali».

L'azione delle tre potenze dell'Intesa

PER RISTABILIRE L'ORDINE IN CILICIA

LONDRA, 8. (Camera dei Comuni). Rispondendo a lord Cecil il primo ministro Lloyd George dice:

«Il Governo francese ha preso pronti provvedimenti per inviare potenti rinforzi al generale Gouraud allo scopo di ristabilire la situazione ed impedire nuovi attacchi contro gli armeni della Cilicia. Sono già state inviate navi francesi a Mersina. I comandanti navali hanno disposto l'invio di una pattuglia alleata a Mersina, ma preferiscono mantenere a Costantinopoli la maggior parte delle navi da guerra alleate. I governi francese italiano e britannico che agiscono in completo accordo hanno inviato identiche istruzioni al rispettivo alto commissario a Costantinopoli per agire immediatamente ed energicamente.

Sarebbe imprudente, conclude Lloyd George, rivelare la natura di queste istruzioni prima di avere ricevuta una risposta dai rappresentanti degli alleati».

La nuova crisi in Turchia

IL GOVERNO FRA DUE FUOCHI

COSTANTINOPOLI, 8. — Il Gabinetto presentò le dimissioni. Il generale Alì pascià, ministro della marina, fu incaricato di formare il nuovo Ministero.

COSTANTINOPOLI, 9. — La causa delle dimissioni del gabinetto vengono attribuite alla pressione degli alti commissari alleati i quali esigono la dispersione delle forze nazionaliste ed alle esigenze del parlamento il quale domanda che la Turchia conservi la sua piena libertà di azione.

x x x

L'intervento della Cina

NELLE GUERRE SIBERIANE

WLADIVOSTOK, 8. — Il Commissario cinese comunicò agli Zemstwo che i cinesi hanno intenzione di incaricarsi della sorveglianza della ferrovia cinese dell'est.

Nikolsk è stata occupata dai rivoluzionari. Il generale Semenof sarebbe fuggito in Manciuria.

I bolscevichi impongono

LA PACE ALLA FINLANDIA

HELSINGFORS, 8. — Il bolscevichi arrestarono l'avanzata sulla fronte della Carelia, a condizione che la Finlandia intraprenda negoziati di pace.

Per salvare la vita di Bela Kun

VIENNA, 8. — Per il tentativo di rapimento di Bela Kun dal campo di Stockerau, verificatosi in questi giorni, la polizia è ormai sulle traccie dei colpevoli, due dei quali furono arrestti. I giornali dicono che le indagini compiute fanno credere che le traccie condurranno in Ungheria.

VIENNA, 9. — In seguito al tentativo di rapire Bela Kun all'ospedale di Stockerau la polizia ha arrestuto il tenente austriaco della riserba Probst e il barone ungherese Liplay il quale mentre veniva trasferito al deposito ha tentato invano di fuggire. Si ricerca il tenente ungherese Debtniklos pure implicato nell'affare. L'ex commissario del popolo Beneny ungherese ed il dottor Bettelheim che fino ad ora sono stati curati in un ospedale di Vienna sono stati trasferiti in una casa di salute di Steinhof.

x x x

La Bulgaria riserva i suoi diritti

SULLA TRACIA ORIENTALE

SOFIA, 6. — Una nota ufficiosa smentisce formalmente le notizie tendenziose diffuse da una parte della stampa all'estero, relativamente alla costituzione in Bulgaria di bande di «comitagi», le quali sarebbero destinate a fare irruzioni sul territorio greco per prevenire una eventuale assegnazione della Tracia alla Grecia. Il popolo ed il Governo bulgari, dice la nota, mentre attendono la soluzione della questione della Tracia, non sono d'accordo con le bande, che del resto non esistono, ma fiduciosi nella chiaroveggenza delle grandi potenze, alle quali hanno affidata la sorte di quella provincia, i bulgari sono fermamente convinti che esse non ammetteranno in alcun caso una soluzione che sarebbe rovinosa per la nazionalità bulgara.

Le Camere olandesi approvano

l'entrata nella Lega delle Nazioni

L'AJA, 7. — La prima camera del parlamento olandese con un ordine del giorno presentato da parte di tutti i partiti politici ha definitivamente approvato senza votazione la partecipazione dell'Olanda alla Lega delle Nazioni. La seconda Camera ha già approvato con una maggioranza considerevole la legge che stabilisce la adesione alla lega.

La crisi in Svezia

STOCCOLMA, 8. — Il Re offerse a Branting di costituire il nuovo gabinetto. Branting accettò.

Una cospicua vincita al lotto

ROMA, 9. — La fortuna ha arriso ad un modesto produttore di assicurazioni milanese, certo Romeo Troullier, padre di quattordici figli. La settimana scorsa egli giuocava al lotto una quaterna a secco di lire cinque sulla ruota di Milano, alla quale aggiunse un'altra giocata minore.

Sabato scorso il Troullier si trovava felice possessore di 323 mila lire. I quattro numeri erano sortiti.

Il Troullier racconta che l'ispirazione gli venne in un sogno. Egli vide una piccola bambina che, munita di un abbaco, gli indicava in una pagina di esso quattro numeri.

Al mattino fu incerto se giuocare o no, specialmente per le sue non floride condizioni finanziarie, ma si decise al sacrificio, che gli fu propizio.

Il rinnovamento del Ministero

ROMA, 9. — L'on. Nitti ha riconosciuto, come vi fu segnalato ieri, la necessità di rompere gli indugi e di aprire la crisi per la ricomposizione del Ministero, che non avrebbe potuto resistere all'urto delle correnti contrarie, sollevate nel paese e in parlamento, dopo gli errori e le debolezze degli ultimi tempi.

Ha creduto più opportuno, nell'interesse della cosa pubblica, poichè la sua posizione di fronte alla Camera ed al paese sembra piuttosto rafforzata che diminuita, dopo il suo soggiorno a Londra, procedere ad una crisi extraparlamentare, anzichè far correre l'alea di un voto al Ministero che dall'opinione pubblica era stato, e non da ieri, condannato. E poichè la situazione interna dei gruppi, che componevano la maggioranza dalla quale era appoggiato, non appare, verso di lui mutata, egli ritiene, non senza fondamento, che gli sarà ora meno difficile comporre un ministero di coalizione — poichè diverso non può essere — che possa aiutarlo a trovare alla Camera una base più solida, per un'azione di governo più organica.

Ostacoli contro questo proposito dell'on. Nitti non dovrebbero esservi da parte di altri capi di gruppo, si è parlato e si parla di un tentativo degli amici di Giolitti, per sospingere di nuovo verso il potere questo uomo che aveva portato il paese all'estremo decadimento, proprio alla vigilia della guerra e che durante la guerra era rimasto spettatore estraneo ed astioso; ma la risurrezione di Giolitti, salvo che non si volesse gettare il paese nella guerra civile, si deve ritenere un assurdo.

L'on. Nitti avrà dunque la strada libera per quest'impresa e sarà suo merito, se saprà formare un governo che rinnovi la fiducia del paese, che ne rialzi il coraggio e l'attività nell'interno e gli restituisca il prestigio all'estero. Ma sarà sua colpa — che il paese non perdonerà a lui, come non ha perdonato ad altri — se persisterà in una politica di opportunismo e di remissività, sia all'interno che all'estero, di cui deve avere compreso, per l'esperienza fatta in questi mesi, il grave pericolo, non solo per i ministeri.

Raccogliamo qualche voce di Montecitorio. Nelle nostre informazioni di alcuni giorni addietro sul rimpasto abbiamo detto che i giolittiani sarebbero rappresentanti nel nuovo ministero dagli on. De Nicola e Peano. A Montecitorio si dice che forse invece dell'on. Peano andrebbe l'on. Falcioni. L'indicazione dell'onorevole Fera è confermata. Egli andrebbe all'istruzione con un sottosegretario del partito popolare. Per l'on. Bonomi si parla del tesoro nel caso che l'on. Luzzatti non partecipasse alla combinazione, ma i più vedrebbero volentieri il ritorno dell'on. Bonomi ai lavori pubblici dove ha dato ottima prova.

In occasione del rimpasto si potrebbe sopprimere qualche Ministero: o quello dei trasporti o quello delle Terre Liberate, fondendo il Ministero soppresso con quello dei lavori pubblici.

Qualche amico dell'on. Luzzatti lo vedrebbe volentieri agli esteri, ma a Montecitorio questa indicazione trova poco credito mentre è più verosimile la nomina a Ministro dell'attuale sottosegretario Sforza che è intonato alla politica estera seguita dall'on. Nitti e che il Presidente del Consiglio non vuole modificare.

Se l'on. Luzzatti andasse al Tesoro si dice che avrebbe per sottosegretario l'onorevole Giuffrida. Qualche sottosegretario si agita per ottenere la promozione a Ministro. Ma non pare che la necessità per l'on. Nitti di rinforzare la maggioranza consenta di questi espedienti.

Perché si voleva fare la rivoluzione in Portogallo

La città dei «bars» e delle «roulottes»

LONDRA, 8 — La crisi del Governo è stata per il momento chiusa con l'avvento del ministero democratico presieduto da Natale Maria Silva. Ma nel paese continua il malcontento.

L'inviato speciale dell' «Evening News» scrive oggi che una vivissima agitazione regna in tutto il Portogallo in seguito alla decisione presa ultimamente dal Governo di chiudere tutte le case da giuoco tutti i bars e tutti i luoghi di piacere ed i ritrovi notturni. L'atto energico del Governo non è così piccole come potrebbe sembrare a prima vista, poichè colpisce una quantità immensa di impiegati e camerieri di case più o meno equivoche, viventi tutti su questa sfrenata e universale mania di giuoco e di piacere. Così, secondo il corrispondente, esistono a Lisbona più di 6000 «roulettes» e migliaia e migliaia di case da giuoco, frequentate dall'alta aristocrazia, dalla ricca borghesia ed in particolar modo da una ricca colonia inglese. Quantunque i giochi d'azzardo fossero proibiti dalle leggi, sul territorio portoghese, i Governi che si succedettero al potere, chiusero gli occhi a questo estendersi del male, che alcuni giornali, e non dei minori, denunziavano come un vero flagello.

Il Governo di Fernandez Costa, impressionato dalla campagna dei massimi organi della pubblica opinione, ricorse ad una misura energica. Una notte, senza preavviso di sorta, fece chiudere dalla polizia tutti i ritrovi notturni. La misura sollevò enormi proteste ed una vera e propria campagna contro il Governo fu iniziata da innumerevoli persone direttamente o indirettamente interessate in questa fitta rete di vizi.

L'agitazione, alimentata dal malcontento generale, si estese presto in tutto il paese, Attentati terroristici furono commessi un po' dovunque in questi ultimi giorni e varie volte esplosioni notturne di bombe ricordarono agli inglesi di Lisbona le notti di bombardamento londinese durante la guerra. Il corrispondente dell'«Evening News» narra che il malessere e le agitazioni rivoluzionarie nel Portogallo durano da vari mesi. Da due mesi infatti il servizio telefonico è completamente interotto in seguito ad un audace colpo di mano di sconosciuti i quali penetrarono un giorno nell'ufficio centrale telefonico col volto coperto da maschere e distrussero tutti gli apparecchi.

ROMA, 9. — La Legazione del Portogallo comunica: I viaggiatori per via marittima potranno sbarcare in territorio portoghese soltanto se provvisti di passaporto vistato da consoli del Portogallo.

I risultati degli studi sulla encefalite letargica

ROMA, 9 — Dopo tante apprensioni per la encefalite letargica, che fortunatamente fece in Italia brevissima comparsa emigrando con... lodevole sollecitudine, gli studiosi stanno tirando le conclusioni sugli esami dei corpi.

Ognuno naturalmente, annuncia una tesi più o meno differente dall'altra. I risultati si possono riassumere così. Il morbo (che ha una scarsa importanza per il numero dei colpiti, per la scarsità dei focolai e per il numero dei morti), interessa assai più per il soggetto che si tratta di una malattia nuova e per alcuni dei suoi sintomi che richiamano una accesa curiosità del pubblico. La nona del '90 probabilmente non è altra cosa che questa forma; in ogni caso già nel '917 la malattia è stata descritta col nome di encefalite letargica e si è tentato di definirla nella causa, nel modo di penetrazione, ecc.

Che cosa sarebbe se non è una malattia nuova? Si è imbarazzati a dirlo: meningite no certo; poliemielite non pare; per molte ragioni. Taluno parla di fenomeni influenzali o post-influenzali; ma la spiegazione non è chiara e certo manca di una documentazione che la renda bene accoglibile.

Le prove sperimentali sono poche: hanno detto che nel macaco si riesce ad ottenere una manifestazione analoga inoculando sotto la dura madre cerebrale frammenti d'encefalo di morti d'encefalite letargica. Ma ciò risolve poco anche dal semplice punto della conoscenza. Certo è una malattia che non si diffonde per contagio.

Gli slavi nella Venezia Giulia

La scorsa settimana ho letto sopra un quotidiano di Bologna un articolo di fondo dedicato al problema interno della sistemazione del popolo slavo, che i nuovi confini comprendono nel territorio nazionale.

L'articolo voleva essere scritto da persona esperta, o per lo meno bene informata di uomini e di cose. Ma l'ottimismo trasparente da quello scritto, non poteva, invece, riscuotere la approvazione di coloro i quali, costretti dal destino, hanno vissuto e, purtroppo, dovranno vivere ancora in stretto contatto coi nuovi cittadini di Italia.

L'egregio articolista, ispirato certamente da quell'istinto di impareggiabile ottimismo che caratterizza gli italiani, ha parlato — non ne dubito — in buona fede e con convinzione sincera, traendo conforto da tante belle cose che egli ha potuto apprendere e che ha voluto citare per dimostrarci ancora possibili delle analogie che certamente avrebbero la forza di tranquillizzare gli animi nostri inquieti. Ma i fatti ed i precedenti citati nell'articolo, sono un po' vecchiotti, se anche non tocchino una età secolare. L'evoluzione dei tempi nostri ha il terribile potere di far invecchiare le cose prima del tempo, tanto che noi si siamo ormai abituati a considerar vecchio e senza importanza persino quello che abbiamo appreso il giorno prima.

Però, a prescindere da questa considerazione che potrebbe solo parzialmente avvalorare il nostro scetticismo, noi vogliamo contrapporre fatti e ragioni ben più dolorosamente irrefutabili, e — ne siamo certi — il nostro punto di vista apparirà di tal modo ragionevolmente giusto, per quanto esso sia — nostro malgrado — opposto a quello dell'egregio articolista.

E difatto, dacchè il Governo austriaco, con finalità palese, aveva iniziata quella sua feroce opera di snazionalizzazione di queste terre, noi vedemmo, nonchè cessare anche le più blande cordialità convenzionali fino allora usateci sporadicamente da pochissimi e rarissimi uomini più positivamente illuminati, fra la maggioranza incolta ed ignorante del popolo sloveno, mutare da questi stessi, o per timidizza d'animo o per improvvisa aberrazione provocata da una esaltazione epidemica, o per stanchezza, forse, la cordialità in ostilità che non di rado eccedeva fino alla più rabbiosa lotta, forse esercitata col maggior fervore, appunto per poter così cancellar un'attitudine passata che li avrebbe squalificati al presente.

Vienna, che voleva trarre per l'appunto dall'ignoranza primitiva di questo popolo, il miglior frutto a suoi fini, s'accorse tosto di aver scelto bene. Onde, con fervore grandissimo indicava a questo popolo ancor coperto dalla muffa delle natie rocce, il più bello e più vasto orizzonte di questo lembo d'Italia che le era rimasto in pugno, dopo le lotte per l'indipendenza che le avevano saputo strappare il bottino maggiore. Questo incoraggiamento, questa spinta al più bello, al più buono, non aveva trovato restii nel popolo sloveno; il quale, iniziava così, una specie di crociata, — alla rovescia — per scacciare... l'italiano dall'Italia.

Il clero esercitava in questa lotta le funzioni direttive ed organizzatrici; e, propirio come nella compagine di un regolare esercito, si divideva e funzionava gerarchicamente, dal vescovado al piccolo cappellanato di montagna. Le prediche di chiesa abbandonando l'invecchiato tema evangelico, insegnavano un nuovo catechismo tutto stillante di odio nazionale. Non mancarono nelle chiese, vere e proprie dimostrazioni politiche, piene di astio e di fervore per tutto ciò che poteva essere latino. Onde questa lingua — in barba ai Ss. Pietro e Paolo — era rigorosamente vietata nella liturgia italianofoba del cattolicismo slavo.

Quale potè essere il frutto di questa manipolazione di anime, lo sappiamo purtroppo e lo possiamo tutt'ora vedere.

A ciò aggiungevasi il secondo instradamento auspicato da Vienna, e pel quale — nel principio alla chetichella, poi a plotoni compatti, si infiltravano negli uffici pubblici gli elementi dello slavismo. E anche questi, con la precisa missione che compivano con vero fanatismo.

Le scuole — quelle dello Stato — subivano la stessa sorte; talchè noi, ci credemmo a un certo momento, irremissibilmente perduti.

Ma il giuoco di Vienna fu un giuoco di azzardo; e ben presto quel Governo doveva accorgersi, che a soccorrere certi istinti, vi si può talvolta rimanerne vittime.

Anche un lupo potrà essere addomesticato, purchè non gli si dia carne da mangiare; ma se una volta egli la gusterà, sarà difficile che voglia poi distinguere fra carne del suo padrone e carne macellata.

Quello che toccò all'Austria non fu che l'inevitabile. Peggio per lei!

Ma a tornare al filo del nostro argomentare, diremo al nostro articolista bolognese, che durante questo triste periodo di lotta nazionale, da noi sostenuta con entusiasmo bensì, ma con non minore sacrificio, nessuna voce si è alzata a tentare solamente di indicare l'obbrobrio che era connesso a quell'opera snazionalizzatrice, cui il popolo slavo s'era dato anima e corpo, solo per servire l'imperatore di Vienna.

Chi di noi potrà, ora, dopo la penosa agonia durata tanti anni, e durante la quale l'unica speranza di salvezz si affievoliva sempre di più, e minacciava di spegnersi per sempre, mentre la baldanza degli avversari, già preponderanti in forze, aumentava di ora in ora e si faceva vieppiù crudele: chi di noi potrà ancor mirare con fiduciosa speranza, verso quella rupe che ruinando dall'alto stava già per schiacciarci, e che una forza miracolosa seppe soltanto trattenere?

Sì, noi potremmo volgere i nostri occhi tranquilli a quella rupe soltanto se la mano che la trattenne conserverà quella forza sovrumana onde ebbe vigore lo sforzo compiuto. Ma se quella mano tremerà, o, soltanto stringerà meno forte la rupe dannata, noi avremo tutta la ragione di inquietarci e di temere che essa rovini sopra di noi.

Ecco, egregio articolista bolognese, l'unica nostra speranza. Non già in uomini od in cose del mondo slavo, ma soltanto nella più vigorosa stretta della mano governativa a quei popoli — ex-servi dell'Austria — e che purtroppo difficilmente diverranno buoni cittadini italiani!

Giovanni Rossa.

Il problema delle Terre Liberate

(Da una intervista con l'on. Nava)

ROMA, 9. — Da un'intervista che il ministro delle Terre Liberate ebbe con l'«Epoca» togliamo questi brani che saranno letti con interesse, specialmente nella parte che riguarda la disoccupazione e le misure prese per l'emigrazione:

75 mila case distrutte

Basti pensare che nella fascia di battaglia i terreni furono completamente sconvolti per la formazione delle trincee e delle altre opere di difesa nonchè per il continuo grandinare, per oltre un anno, di ogni sorta di proiettili: si ebbe la completa devastazione delle strade, delle ferrovie e degli argini degli innumerevoli corsi d'acqua del Veneto: si ebbe il danneggiamento delle opere idrauliche o di bonifica, degli impianti idro-elettrici, degli acquedotti ecc. ecc.: quanto alle abitazioni private, distrutte e danneggiate ammontano ad oltre 75.000 di cui un quarto completamente distrutte: sono circa 700 mila ambienti da ricostruire con un volume complessivo di oltre 35 milioni di metri cubi. Degli edifici pubblici risultano distrutte completamente le scuole in 120 comuni e danneggiate più o meno gravemente in 239; furono inoltre distrutti i municipi in 103 comuni e danneggiati in 160: si hanno poi 87 chiese completamente rase al suolo: 87 semidistrutte e 158 danneggiate; a tutto ciò si aggiungano la distruzione e i danni arrecati agli ospedali, agli asili, agli orfanotrofi, agli istituti di istruzione media e superiore, agli edifici industriali e via dicendo: insomma, pur non potendosi stabilire l'importo dei danni in modo sicuro, si può preventivarne l'ammontare a diversi miliardi.

Ora precisamente da quanto è stato fatto dal Genio Militare dall'armistizio fino al dicembre dello scorso anno, con una spesa di molte centinaja di milioni, per la rimessione in pristino delle opere stradali, ferroviarie, di bonifica, di ricostruzione di ponti ecc. non può veramente dirsi che questo Ministero non abbia esplicata opera efficace e fattiva nel campo delle riparazioni e ricostruzioni.

Infatti dal settembre 1919 ad oggi, cioè in sei mesi, si sono compiute parecchie migliaia di perizie — che superano la diecina — per riparazioni di case private, per costruzione di ricoveri provvisori e per opere igieniche e complementari per circa 160 milioni e si sono eseguiti già lavori o sono tuttora in corso di esecuzione per circa 130 milioni.

L'esempio francese

— Scusi Eccellenza — abbiamo interrotto — è vero quanto si dice e cioè che in Francia si provveda in modo veramente sollecito per le ricostruzioni?

— Ciò è assolutamente inesatto — ha risposto l'on. Nava — e come noi Italiani possiamo giustamente andare orgogliosi di avere per i primi emanato la legge sul risarcimento dei danni di guerra, così dobbiamo essere egualmente orgogliosi del fatto che pur trovandoci in condizioni finanziarie certo inferiori a quelle della Francia, abbiamo fatto moltissimo, mentre in Francia nulla o quasi nulla è stato fatto. Mi scriveva giorni or sono dalle terre invase francesi l'on. Somaini che l'opera di ricostruzione è appena percettibile in alcuni punti: che scarsissimo fervore di lavoro anima i cantieri da lui visitati: e che di sgomberi non se ne fanno in alcuna parte tanto che da questo lato, parrebbe che la guerra fosse cessata ieri. Forse la vastità del disastro soggiungeva, lascia perplessi per non saper da qual parte mettervi mano, ma anche qui tutti attendono la provvidenza del governo che dovrebbe essere sopranaturale. Al tuo Ministero, scriveva, non mancheranno le solite critiche: consiglia a coloro che criticano di venire qui a vedere!

— Siamo lieti di quanto ci dice — abbiamo interloquito — ed almeno questa volta non avremo da invocare l'esempio della vicina Francia. Può dire qualche cosa circa i risarcimenti dei danni?

I risarcimenti

— Anche per i risarcimenti dei danni — ha continuato il ministro — siamo alla testa di tutte le Nazioni: le provvide disposizioni della legge 27 marzo 1919 n. 426, pur attraverso innumerevoli difficoltà, hanno avuto attuazione e vanno ormai applicandosi con una media progressivamente sviluppantesi e tale da dare sicuro affidamento che, eliminati fra breve gli inevitabili inconvenienti per l'applicazione di nuovi istituti come quello dei risarcimenti, si potrà sicuramente e sollecitamente procedere nell'immane lavoro con la maggiore sollecitudine.

Anche a questo riguardo sono state mosse critiche e lagnanze in parte fondate, ma in gran parte create dallo speciale stato d'animo in cui, per molteplici cause e fattori diversi, si trovano tutti i danneggiati del Veneto.

Al 15 gennaio si avevano già circa 14 mila domande concordate per un importo complessivo di circa 87 milioni: e molte altre decine di migliaio sono in stato di avanzata istruttoria per diverse centinaia di milioni.

Recentemente, nell'intento di agevolare le ricostruzioni degli edifici privati senza aggravare eccessivamente il tesoro dello Stato ho provveduto d'accordo col collega Schanzer, per la emissione di una speciale disposizione legislativa in virtù della quale potranno concedersi ai danneggiati, e su semplice presentazione della denunzia giurata del danno sofferto, acconti dal 50 all'80 per cento in titoli del Prestito Nazionale, titoli che potranno essere presentati agli Istituti di Credito del Veneto per ottenerne le consuete anticipazioni in danaro. In tal modo i privati danneggiati potranno iniziare la ricostruzione dei propri edifici valendosi anche dei mutui che all'uopo verranno concessi dall'Istituto Federale di Credito per il risorgimento delle Venezie: Il quale come certamente Ella sa, funziona con fondi forniti dal Tesoro.

Lo stesso Istituto ha già anticipato per danni a privati circa 200 milioni ed ha versato ai consorzi zootecnici provinciali, per l'acquisto di bovini da distribuirsi ai danneggiati circa 50 milioni.

Lo Stato ha inoltre erogato 120 milioni per il credito agrario: si sono distribuiti bovini, equini ed ovini per 80 milioni, sempre in conto dei danni di guerra: si sono liquidati 13 milioni per danni compiuti dal nemico contro il diritto delle genti: insomma si sono complessivamente spesi sotto una forma o sotto l'altra, per risarcimento dei danni di guerra ai privati, oltre 500 milioni prescindendo dall'importo non indifferente dei materiali da costruzione, attrezzi a lavoro ecc. forniti a privati dall'Autorità Militare e dai nostri magazzini.

L'assistenza - La disoccupazione

— E per quanto riguarda l'assistenza ai profughi?

— Per l'assistenza ai profughi, oltre il contributo dato dalla pubblica beneficenza, lo Stato ha speso più di 350 milioni ed oggi può dirsi che il fenomeno del profughismo sia completamente cessato o quasi.

Il Suo Ministero ha adottato altri provvedimenti per l'assistenza sociale nelle terre liberate?

— Moltissimi e di vario genere: si è provveduto a sussidiare tutti gli Asili, Istituti di beneficenza, Ospedali ecc che ne facciano domanda: si è rigorosamente condotta una completa campagna antimalarica e antipellagrosa a mezzo delle benemerite istituzioni l'Umanitaria di Milano e l'Opera Bonomelli che impiantarono numerosi dispensari, ambulatori e asili antimalarici: si sono adottati provvedimenti per concorrere nella opera di ricostruzione delle latterie sociali, delle cooperative di consumo e di lavoro ecc. ecc.: si provvede inoltre a sussidiare tutti gli studenti universitari, specialmente delle terre redente e si dispensano gratuitamente oggetti casalinghi, effetti letterecci, abiti, scarpe, coperte, ecc. alle popolazioni bisognose, il tutto per l'ammontare di molte diecine di milioni.

— Può dirci qualche cosa Eccellenza circa la disoccupazione delle Provincie Venete ed i provvedimenti adottati?

— Effettivamente col cessare dei lavori da parte dell'Autorità per l'Emigrazione, nelle provincie di Vicenza, Treviso, Belluno, Venezia e specialmente Udine, si manifestò gravissima la crisi di disoccupazione per la quale, nonostante tutti i lavori che si eseguono per la ricostruzione a cura di questo Ministero, si aveva una massa di operai disoccupati di oltre 100 mila operai, dei quali forse due terzi nell'Udinese. Pensi che i quattro quinti di tale massa di disoccupati sono dati da braccianti che prima della guerra andavano all'estero e che oggi sono costretti a rimanere in Patria provocando così una super saturazione della mano d'opera.

Di fronte a tale stato di cose, mentre da un lato ho potuto ottenere dal Governo l'assegnazione di ottanta milioni da distribuirsi sotto forma di mutuo gratuito fra le cinque provincie, ai Comuni ed altri Enti che me hanno fatto richiesta per l'esecuzione di opere pubbliche, dall'altro ha insistito presso il Governo e presso il Commissario generale della emigrazione perchè si facilitasse l'esodo all'estero della mano d'opera che insistentemente chiedeva di emigrare.

Per l'emigrazione

Oggi pare che, concessa l'assoluta facoltà di recarsi fuori dItalia, parecchie diecine di migliaia di braccianti potranno emigrare, mentre gli altri troveranno occupazione nei nuovi lavori da farsi con i detti ottanta milioni ed in quegli altri che, sino all'esaurimento dei fondi di bilancio potranno eseguirsi per conto di questo Ministero.

Occorre però che tutti quei braccianti, prima contadini e diventati braccianti sol perchè attratti dalle mercedi che venivano date dal Genio Militare e sopratutto dalla sicurezza dello impiego e dalla continuità del lavoro, facciano ritorno alle loro normali occupazioni in campagna, cosa che oltre a riportare l'equilibrio nel lavoro produrrà immediato vantaggio con l'accrescimento della produzione agricola.

Oggi — ha concluso l'on. Nava — può veramente affermarsi che il problema della ricostituzione e della ricostruzione delle terre liberate è nelle sue direttive risolto. E' però indispensabile convincersi che lo Stato nonpuò fare tutto e che occorre la cooperazione vasta di tutte le energie private: occorre specialmente che gli abbienti, valendosi del credito, abbiano ad affrettare per loro conto le ricostruzioni anche prima di avere liquidato il risarcimento dei danni.

CRONACA DELLE PROVINCIE

Il Comitato provinciale

PER GLI INFORTUNI AGRICOLI

Con Decreto 5 Febbraio il Ministro per l'Industria, Commercio e Lavoro ha costituito il Comitato provinciale per la liquidazione degli infortuni agricoli a sensi del D. L. 23 Agosto 1917.

Il Comitato è così composto: Presidente signor Campini Alfredo direttore della Cassa Nazionale Infortuni; vice-Presidente Pisenti avv. Piero Consulente legale della C. N. I.; Pecile comm. Domenico e Shuelz cav. Giovanni quali rappresentanti dei proprietari e conduttori di aziende agricole; Feruglio Pietro e Baradello Luigi in rappresentanza dei lavoratori.

Il Ministro, nel comunicare le nomine, ha illustrato l'alta missione sociale che il Comitato è chiamato a svolgere.

Un'interrogazione sulle condizioni

DI PONTEBBA

L'on. Gasparotto in seguito alla visita fatta a Pontebba ha presentato al Ministro delle Terre Liberate la seguente interrogazione:

«Interrogo il Ministro delle Terre Invase sulle condizioni particolarmente disastrose nelle quali versa la borgata di Pontebba; che fu la prima a subire le conseguenze della guerra; che vide evacuare la sua popolazione fin dall'inizio delle ostilità e che pei primi 19 mesi non ebbe a percepire sussidi non ostante le disposizioni del Bando militare; che a tutt'oggi, dopo cinque anni di martirio, vede le rovine dell'abitato non ancora rimosse e un terzo dei suoi abitanti ancora profughi nelle regioni d'Italia, mentre come quella che, a più diretto contatto delle popolazioni d'origine tedesca annesse alla nostra Patria intende allacciare con essa rapporti di fraterna collaborazione; ha particolarmente diritto di essere sollevata dall'attuale stato di miseria e a vedere rifiorire nelle sue rovine la vita economica e morale che prima della guerra la rendeva prospera e gelosa del buon nome italiano». Fto. **Gasparotto.**

Da S. DANIELE

Cose dall'Operaia. Ci scrivono 9: — Il 14 corrente,a alle ore 14 nella sala sociale avrà luogo la assemblea generale di questa florida istituzione. — Per chi non lo sapesse la nostra Società di M. S. venne istituita ancora nel 1879 cioè vive da mezzo secolo. — Al 31dicembre 1919 i soci sommavano a 409 il patrimonio sociale ammonta a detta epoca a 50078.15.

L'assemblea è chiamata per l'approvazione del Bilancio - Esercizio 1919 e per esaminare le proposte pervenute sul prezz odel Vessillo Sociale che si andrà, quanto prima acquistando.

Dobbiamo segnalare l'attività della Presidenza e di tutti gli impiegati che con tutto zelo, si adoperano per il buon andamento del Sodalizio.

Inaugurazione del Vessillo Combattenti. Quanto prima vi manderemo il programma dei festeggiamenti che si daranno nell'occasione della inaugurazione del Vessillo Combattenti, offerto, con gentile pensiero, dalle signore e signorine sandanielesi. Dicesi che sia un capolavoro.

Senza essere indiscreti possiamo sin d'ora dichiarare che vi sarà una grande lotteria di beneficenza, concerto bandistico ecc. ecc.

Non mancheranno di intervenire gli onor. Gasparotto e Ciriani.

Commissione Mandamentale per risarcimento danni guerra. Il giorno 20 corrente comincierà a funzionare la Commissione Mandamentale per l'omologazione sulle denuncie danni di guerra. Funzionerà da presidente il chiarissimo cav. uff. Spinelli giudice di questa Pretura. Da segretario il cancelliere Della Santa. Membri ing. cav. Ferrari di Udine e ing. cav. Giovanni Bearzi di Spilimbergo.

Onorare beneficando. Elargizioni in morte di Giulio Zaghis: Anna e Domenico Menchini lire 3 — contessa Mario Ronchi e sorelle lire 5 — Concina Antonio 5 — Isacco Gentili 10 — Populin Tomaso 3 — Milani Giovanni 5 — Famiglia co. Florio 10 — Gentili Raffaele 25 — Quintino Asquini 10 — Famiglia Monassi 5 — Vidoni Carlo 5 — Ditta Tomb ae Peressutti 10 — Nino Asquini 10 — Famiglia Gobato Luigi 5 — Micoli Giuseppe 3 — De Cecco Silvio 20 — Chiurlo Emanuele 10 — Gentilli Giulio 10 — Irma Bortolotti Andreoli 2 — Famiglia Manlio Chiurlo 5. — Tutto a beneficio del Giardino d'Infanzia il di cui comitato ringrazia sentitamente gli offerenti.

Da PALMANOVA

Sponsali e beneficenza. — Ci scrivono, 7:

Quest'oggi, accompagnati dai voti cordialissimi di tanti amici, seguirono gli sponsali del dottor Vincenzo Lanza, con la signorina Marcella Cirio, figlia dell'amico Paolo.

Il nostro sindaco, signor Attilio De Lorenzi, con l'ormai nota cortesia, volle offrire agli sposi gentili la tradizionale penna d'oro.

In questa lieta occasione la famiglia Paolo Cirio, si ricordò dei poveri bimbi dell'Asilo Infantile R. M. offrendo la cospicua somma di lire 200.

Possa quest'atto nobilissimo essere di buon auspicio agli sposi felici, ai quali rinnoviamo anche da queste colonne i più fervidi auguri e rallegramenti.

Biblioteca popolare. — Sottoscrizione per i primi fondi: D.r Carlo Costantini-Scala L. 30 — Tellini Ulisse Lire 10 — Mucelli Gino, 5 — Buri Ennio L. 5 — Bonini Giacomo, 2 — Somma precedente L. 829.80 — Totale, 881.80.

DA LATISANA

MAIANO - PRECENICCO?

MAIANO - LATISANA?

Ci scrivono:

Leggendo l'articolo di ieri sull'argomento, pare di svegliarsi da un lungo letargo, di uscire da una specie di paralisi, che renda libero il movimento delle membra e permetta saggie riflessioni al cervello.

S'è sempre scritto, s'è sempre lasciato scrivere e stampare e progettare (fortunatamente siamo ancora lì) per una linea ferroviaria Maiano-Precenicco.

Tutti in Friuli l'hanno accettata, forse perchè, in ogni modo, sarebbe stata una linea ferroviaria di più (come quella di Udine-Maiano)! — Ma, guardando bene, pensandovi su, autorità e popolazioni fanno la figura di chi alla cieca segui la corsa di una massa in fuga. Perchè? dove corrono? Ad un tratto qualcuno si ferma, discute, dimostra l'insulsaggine della fretta, tutti si ravvedono e studiano un rimedio.

Fosse oggi così anche per la progettata linea Maiano-Precenicco!

Io non sono tecnico, non sono amministratore, nè finanziere, nè affarista.

Prendo la penna per quattro parole di storia convinto, senza far torto a nessuno, che la storia della linea Maiano-Precenicco sia da molti dimenticata dopo quel po' po' di storia che ci coinvolse in questi ultimi anni.

Nessuna meraviglia se sotto la cappa del cielo d'Italia, come in altri siti, la linea Maiano-Precenicco comincia coll'essere una piattaforma elettorale.

Navigavamo allora in pieno entusiasmo Lignanesco. Lignano, la sua incantevole spiaggia mille volte preferibile a quella di Grado, quella spiaggia di sette chilometri che l'Austria avrebbe pagata a miliardi, quella spiaggia sulla quale trasportato il Lido sarebbe sembrato un giuocattolo. Quel sito sfruttabilissimo non aveva una comunicazione col mondo. Due vie, ma tisiche, gli erano aperte; una per Marano con vaporetto, l'altra da Latisana con automobile. Molto si discuteva, specialmente ad ogni aprirsi di stagione, sulla scelta della migliore; tutti speravano che la questione si risolvesse presto.

Vennero le elezioni. Latisana aveva un deputato pronto, ma era di Precenicco della Bassa più bassa. Un altro candidato, giovane promettente, spuntava all'Alta. Un galoppino furbacchione; ex-sindaco di Precenicco, exproprietario, cavaliere... anche di grazia, seppe profittare dell'occasione e battere la grancassa per l'unione dell'Alta colla Bassa, per la spiaggia di Lignano e... scoprì la linea ferroviaria Maiano - Precenicco!

Ottima piattaforma per l'on. di Precenicco, ottima per quello di Maiano, ottimo affare pel galoppino onde puntellare i suoi malfermi possedimenti, che finirono come tutti sanno.

E le gazzette del Veneto cominciarono a lanciare il nuovo prodotto.

La ferrovia Maiano-Precenicco!

Chi si curò allora di prendere in mano la carta geografica per studiare dov'era, cos'era questo Precenicco! Con pochi argomenti si sarebbe sfatato il sogno di... don Giovanni.

Avrebbero dovuto farlo quelli di Latisana. Ma a Latisana c'è dell'apatia, che però questa volta ha celato un profondo buonsenso. Tanto era mostruoso il progetto, che quelli di Latisana si son detti: A che pro gridar contro? La cosa è tanto irragionevole che non avrà mai esecuzione. (Allora non era stata ancora costruita la Udine-Maiano).

E speriamo che quei di Latisana abbiano indovinato.

Eccola, o caro lettore friulano, la storia sulla scoperta della linea Maiano-Precenicco. Essa si chiude, fino ad oggi, colla messa allo studio del progetto, coll' interessamento del Governo, i cui funzionari non si saranno certo sognati di discutere su Precenicco, dal momento che la cosa veniva prospettata con calore da due onorevoli amici del Ministero. E la linea passò allo studio, al preventivo (chissà quante indennità e trasferte!) e fortunatamente si fermò lì.

Ho scritto tutto d'un fiato, senza pretese, ma non senza speranza che altri scriva ancora con parole tecniche ed argomenti inoppugnabili per combattere l'assurdità della Maiano-Precenicco. **A. B.**

Da BUTTRIO

Teatro. — Ci scrivono, 8:

Ieri sera si ebbe l'annunciato spettacolo Pro Monumento ai Caduti. Il teatrino era gremito di folla di ogni sesso, accorsa ad applaudire quei dilettanti filodrammatici che hanno messo tutta la loro buona volontà pur di incassare denaro per lo scopo sopradetto di cui essi tutti furono i promotori.

Moltissimi furono gli applausi e molti i bis, specialmente al macchiettista, di cui ci sfugge il nome.

Un plauso vada ai giovani: Micheloni, Colloredo, Serosoppi, De Cecco Francesco, Miani, Dreossi, Tomasettigh, De Paoli, all'orchestrina composta dai giovani Milocco, Lodolo, Mininni, Zuccolo (Moscat) e a tutti gli altri: Todone, (Suard) Guido Sirch e al loro direttore Vittorio Sirch, che mette tutto l'impegno e la buona volontà pur di riescire allo scopo prefisso.

Prossimamente si darà una nuova commedia in tre atti intitolata: «Stenterello, servitore di quattro padroni».

DA GEMONA

Funebri Stroili. Stamane alle ore 9: seguirono i funebri del compianto cav. Antonio Stroili. La pioggia che cadde ininterrottamente dal cielo, quasi volesse pur egli unirsi alla mesta cerimonia, innondando di lacrime la bara del beneamato scomparso, se diminuì l'intervento completo dei cittadini non impedì che il funebre corteo riuscisse solenne e commovente.

Verso l'ora stabilita convennero alla villa dell'Estinto lungo il viale della Stazione Autorità e Rappresentanze cittadine e forestiere, amici e conoscenti, estimatori, in gran numero, del povero morto. —

Le Società Tiro a Segno, Artieri e Operai, e «Pro Glemona» erano intervenute con il vessillo sociale abbrunato. C'era pure la Rappresentanza della Società di Tiro a Segno di S. Daniele.

Nella Camera ardente il feretro era circondato da un vero giardino di fiori freschi. Noto le splendide corone: La moglie all'adorato marito — Arminda all'amato Papà — Al compianto cav. Antonio, Maria Stroili — Giavedoni Giuseppe, Rita, Giovanni, Francis e Amelia — Domenico e Luigia Treu al compianto cognato — al compianto cav. Antonio Stroili dottor Antonio Giavedoni e Famiglia — Al compianto cav. Antonio, gli agenti — La Presidenza Tiro a Segno di Gemona — Cotonificio Morganti.

Data l'assoluzione alla salma da mons. Arciprete, intervenuto con il clero al completo, si forma il lungo corteo. Crociferi, popolo, corone, insegne religiose e clero, feretro portato a spalla, scortato dai pompieri municipali, parenti, autorità e rappresentanze, popolo ancora.

Reggevano i cordoni: l'on. Fantoni, il ff. di Sindaco signor A. Stefanutti, il cav. Gio. Batta Zozzoli, direttore del Tiro a Segno e presidente della Società «Artieri e Operai» e il cav. Antonio Stroili Taglialegne.

Ordinatissimo, malgrado l'infuriare della pioggia, il lungo corteo si svolse e per Piovega giunse al Duomo. Dopo le esequie, proseguì, sempre con lo stesso ordine per il Cimitero. Lungo il percorso, negozi, esercizi e parecchie abitazioni private erano chiusi.

Al Cimitero, prima che la bara calasse nella tomba di famiglia, il ff. di sindaco signor Stefanutti intessè, con appropriate e commoventi parole, le lodi dell'Estinto, come cittadino, ricordando il periodo nel quale il cav. Antonio Stroili fu sindaco, ispettore dei monumenti dei Mandamenti di Gemona e Moggio rilevando le squisite sue doti d'animo buono, generoso e gioviale.

Sposo e padre esemplare, cittadino integerrimo, amico e buono con tutti, primo con gli umili, filantropo di una delicatezza commovente.

Gemona ne piange l'immatura perdita e il suo nome sarà perennemente ricordato da tutti.

Il signor Stefanutti chiuse il suo dire inviando, a nome della cittadinanza, le più sentite condoglianze alla vedova angosciata, alla figlia inconsolabile, ai parenti tutti addolorati profondamente.

E affettuose, commoventi parole poi disse il cav. ing. G. B. Zozzoli per la Società di Tiro a Segno per la quale(il cav. Stroili fu per 23 anni l'incomparabile presidente, anima e vita, nutrendo per essa un particolare immenso affetto, e per la Società «Artieri e Operai» che lo annovera con il fratello signor Leonardo, per voto dell'assemblea socio benemerito, in segno d'imperitura riconoscenza per il gran bene che al Sodalizio ha prodigato.

Anche il cav. Zozzoli dopo il mesto vale all'amico indimenticabile, invia a nome delle Società da lui rappresentate, i sentimenti di vivo cordoglio alla famiglia, colpita da sì gran lutto.

Dopo ciò la bara venne calata nella tomba ove la seguirono l'affetto, l'amore, il ricordo imperituri della moglie e della figlia adorate e dei parenti.

Alla famiglia rinnoviamo le nostre sentite condoglianze. Possa la solenne commovente dimostrazione di dolore tributa alla salma venerata del compianto Estinto, lenire in parte la angoscia in cui essa è immersa.

Cospicua elargizione. Per onorare la memoria del compianto cav. Antonio Stroili, la famiglia ha elargito al Patronato Scolastico la cospicua somma di lire mille. Riconoscentissima la Istituzione porge le più vive grazie.

Da AMPEZZO

Giovinezza recisa. Ci scrivono 8: — Oggi le acque del Teria ingrossate dal la pioggia di questi giorni facevano una vittima. La diciannovenne De Monte Regina di Luigi Lut mentre ritornava dal mulino Chic carica di farina, al passaggio di un ponticello, forse presa da capogiro, cadeva nell'acqua e malgrado i suoi sforzi veniva trascinata per lungo tratto, perendo miseramente. Alcune persone più tardi ne trovarono il cadavere. — Sul luogo si recò prontamente il nostro Brigadiere che dispose per il servizio di vigilanza, in attesa che le superiori autorità dispongano il trasporto al Cimitero. Alla sventurata famiglia le nostre più vive condoglianze.

Società Autotrasporti. Ci scrivono 7. — Da poco tempo venne istituita una Società Autotrasporti passeggeri e merci, da Villa Santina a Forni di

Ringraziamento

La Famiglia Beretta porge, commossa, i più sentiti ringraziamenti a tutti coloro che, parteciparono al suo dolore, concorsero a rendere più solenni le onoranze funebri della sua dilettissima

Contessa FILOMENA BERETTA di Colloredo Mels

Udine, 10 Marzo 1920.

Ringraziamento

La famiglia Stroili e parenti vivamente ringraziano tutti coloro che parteciparono al loro dolore e vollero rendere maggiormente solenni i funerali del loro compianto

Cav. Antonio Stroili

Speciali ringraziamenti vadano pure, all'egregio medico dott. Comessatti, che tutto tentò per conservare la preziosa esistenza e a tutti gli amici cari che portarono il loro conforto nella luttuosa circostanza.

Gemona, 8 marzo 1920.

Ringraziamento

Il sottoscritto si sente in dovere di porgere sentite e pubbliche grazie all'Ill. sig. Prof. Ugo Dell'Acqua, per le sapienti e amorevoli cure prestate alla sua Eleonora, durante la sua malattia.

Antonio Marzolini.

Sopra e viceversa con sede in Ampezzo. Inutile dire il vantaggio che la predetta Società porterà a tutti indistintamente facendo servizio due volte al giorno fra le suesposte località, perchè ora, diciamolo pure francamente, questo servizio è organizzato in modo assai deplorevole. Speriamo che le superiori Autorità non indugino a dare l'autorizzazione perchè queste popolazioni tanto provate dalla guerra, possano almeno avere quella comodità di viaggiare un po' discretamente.

Incendio. Il 4 corrente, per cause ancora ignote, si sviluppava in località Monte Corona del Comune di Socchieve, un vasto incendio che in breve tempo, dato il tempo favorevole si propagava su grande estensione distruggendo completamente il bosco verso il Tagliamento. Venne potuto domare soltanto nella giornata di ieri. Il danno ascende a diverse migliaia di lire.

Da CIVIDALE

Morte di un industriale. Ci scrivono, 7 (ritardatissimo):

Ieri, a 84 anni, è morto il sig. Vuga Antonio, industriale e possidente della nostra città. Il sig. Vugo fu attivissimo nei commerci e nell'industria dei campi, seguendo ed appoggiando tutte le iniziative moderne.

Fu consigliere del Comune ed ebbe altre cariche di fiducia che disimpegnò sempre scrupolosamente.

Colla morte del sig. Vuga scompare un galantuomo dell'antico stampo.

Alla vedova, al figlio e figlie, e parenti tutti, giungano le nostre espressioni del più profondo cordoglio.

Tumulazione. — Proveniente da Venezia, ove soccombette per malattia atroce, venne oggi, alle 15, tumulata la salma del compianto sig. Di Lenardo Odorico. Alla mesta cerimonia prese parte la popolazione più eletta di Cividale. Vi era il sig. Sindaco, le rappresentanze di tutte le istituzioni cittadine, parenti, amici, affezionati alla famiglia e molto popolo.

La vedova, i figli, i parenti e gli amici mandarono corone.

Dopo la funzione religiosa, il feretro venne calato nel tumulo, fra la commozione generale.

Rinnoviamo vive condoglianze alla vedova, ai figli ed ai parenti tutti del carissimo estinto.

La Conferenza. — Alla Conferenza tenutasi ieri nel cortile delle Scuole, in Piazza XX Settembre, intervennero in maggioranza contadini del contado e dei paesi limitrofi.

Durante tutto il giorno osterie, trattorie e vendite di vino rimasero chiuse. Nessuna pubblica manifestazione; il più completo ordine.

Onorare beneficando. — Offerte pervenute alla Congregazione di carità, in morte di Di Lenardo Odorico e Vuga Antonio:

Zanutto Attilio L. 5 per il primo e L. 5 per il secondo — Miccoli Gio. Batta L. 5 per cadauno. L'Istituzione ringrazia.

Funebri solenni. Col tempo contrario, oggi alle ore 15, ebbero luogo i funerali del compianto signor Antonio Vuga amato e stimato da tutta la cittadinanza.

Nella sua villa di Rualis, convennero oggi autorità e cittadini per l'estremo saluto al caro estinto. Il Sindaco e la Giunta al completo — rappresentante di Istituti, di Banche, di pubblici uffici — un numero straordinario di amici e conoscenti che apposero la firma di condoglianze e che sarebbe troppo lungo enumerare. Una grande manifestazione di affetto per il defunto e per la di lui famiglia.

Al popolo, ai coloni e dipendenti vennero distribuiti centinaia di ceri.

Composto il corteo fece sosta nella Chiesa Parrocchiale di Rualis ove vennero cantate le preci di rito ed assolta la salma.

Fuori della Chiesa il sindaco cav. dottor Antonio Pollis, a nome del Consiglio Comunale e della cittadinanza fece l'elogio funebre rilevando le benemerenze del defunto come cittadino, come commerciante-industriale ed appassionato cultore dell'agraria.

Il signor Fusarini Gaspare ringraziò a nome della famiglia le autorità e tutti gli intervenuti alla mesta cerimonia.

Poscia il corteo proseguì alla volta del cimitero della frazione dove il feretro venne calato nella tomba di famiglia.

Alla spettabile famiglia Vuga ed in particolare al figlio Francesco, consigliere comunale, rinnoviamo le nostre condoglianze.

Onorare beneficando. Il signor Vuga Giuseppe e di lui consorte, residenti a Udine, per onorare la memoria del fratello e cognato Vuga Antonio offersero alla Congregazione di Carità lire 100.

Pervennero poi alla predetta Istituzione in morte del signor Vuga Antonio: Angeli Angela ved. Bernardis lire 5 — Famiglia Bellina lire 2 — Tomaselli dottor Giuseppe lire 10 — Famiglia Salvaticilli lire 10.

Ed in morte di di Lenardo Odorico: Famiglia Bellina lire 2 — Nardone Amelia lire 5 — Aviano Angelo e sorella lire 5.

A tutti i benefattori l'Opera Pia rende pubbliche grazie.

vono, 9:

Essicatoio Cooperativo Bozzoli. — Ieri nella sala della R. Pretura in Cividale, gentilmente concessa, si è tenuta l'assemblea generale degli azionisti dell'Istituendo Essicatoio Cooperativo Bozzoli per il Mandamento. Presenti numerosi soci fra cui il commendator Rubini dott. Domenico, il Conte di Trento dott. Francesco di S. Giovanni di Manzano, il dott. Ortali per la Cattedra Ambulante, l'avv. Pollis sindaco di Cividale, il signor Carbonaro Luigi, il sig. Borgnolo geometra Eugenio di Faedis, il sig. Volpe cav. uff. Attilio, il sig. Mainardis Giovanni di Renchis di Faedis, don Guion Giovanni di Azzida, il sig. Tomasoni cav. Giacomo di Buttrio, il signor conte Bernardis, il signor Pallini, il signor D'Orlando agronomo Orazio, il signor Gasparotto ed altri di cui ci sfugge il nome.

Il comm. Rubini, presidente del Comitato provvisorio apre la seduta portando il saluto ai convenuti e si compiace che in un mese di lavoro si è potuto raccogliere più di mille azioni, dimostrando così il Mandamento di essere all'avanguardia nelle opere di cooperazione. Viene data lettura dello Statuto, nella discussione del quale intervengono parecchi dei presenti e viene all'unanimità approvato.

Dopo di ciò sono state nominate le cariche sociali: Consiglieri, sindaci e probiviri, e la società è stata costituita legalmente con l'atto del notaio dottor Cuccavaz.

Noi salutiamo colla massima simpatia la nostra istituzione che certamente porterà benefici risultati a tutti i produttori di bozzoli della nostra guerra.

Da PORDENONE

Persona amica ci scrive:

« Non per diminuire l'importanza della manifestazione di domenica scorsa, ma per evitare esagerazioni da parte della stampa, nè in un senso nè nell'altro, vi avverto che le diecimila persone che, secondo il vostro corrispondente, assistevano al Comizio, potevano, a farla grande, ridursi a quattromila, vale a dire meno che la metà. Con la quale credetemi, ecc. ecc. ».

Da PONTEBBA

Assemblea della Cooperativa. — Ci scrivono 9: — I soci della Cooperativa Pontebbana di Lavoro sono convocati i nassemblea generale domenica 21 corrente mese alle ore 10 nel locale al pianoterra del Municipio per deliberare sul seguente ordine del giorno:

1. Bilancio 1919 - 2. Nomina delle cariche sociali — 3. Comunicazioni varie.

—+✱+—

DA GORIZIA

GORIZIA, 9 marzo.

LA FIERA PROTESTA DI GORIZIA contro la violazione della sua italianità

Corre voce che alle pretese scolastiche degli slavi in questa nostra italianissima Gorizia, dove spesso persino il governo austriaco doveva indietreggiare nel far valere le accennate pretese si voglia essere più larghi di quello che ci si immagina.

L'indignazione cittadina non potrebbe perciò che proromper fiera, ove solo parte di quello che si vocifera minacciasse di divenire realtà.

Il sindaco comm. Bombig, non è dubbio che voglia, in questo momento, essere più che mai interprete dell'italica e indomita anima goriziana.

PER LA RICOSTRUZIONE

Presso il R. Commissariato civile del distretto politico, per i lavori di ricostruzione della scala maggiore nell'edificio, ove ha sede il Commissariato stesso, sarà esperimentata un'asta privata mediante offerte di diminuzione sul prezzo di grido.

Da GRADISCA

Conferenza. — Ci scrivono, 7:

Il chiar. medico comunale dott. Lovisoni tenne, venerdì sera, la prima parte dell'annunciata conferenza sul tema: « Pronti soccorsi».

La seconda parte la terrà entro la settimana.

In chiusa faremo una estesa relazione.

Elargizioni. — In seguito ad una vertenza insorta fra il cav. Visca Alessandro da Cormons e l'ex-ufficiale del R. E. Agile Salustio da Gradisca, risolta in via amichevole, il primo elargì lire 100 il secondo lire 200 pro' fondo poveri del Comune di Gradisca.

Gara di Foot Ball. — La squadra dell'«Itala» di Gradisca s'incontrò nel campo sportivo con la «Zorutti» di Cervignano. Vinse l'«Itala» con 4 contro 0.

✱

Una grande escursione del Touring in Cirenaica

COL PATROCINIO DEL GOVERNO DELLA COLONIA

12 - 17 Aprile

MILANO, 8 marzo.

Il Touring Club Italiano sta organizzando, per invito del senatore De Martino, governatore della Cirenaica, ed in accordo col Presidente del Consiglio e coi Ministeri delle Colonie e della Marina, una escursione in Cirenaica, breve nel tempo, ma completa quanto più è possibile, rispetto alla varietà degli intenti e tale da consentire ai partecipanti un giusto apprezzamento delle sue risorse attuali, delle sue promesse, del suo sicuro avvenire.

All'escursione hanno già aderito le più eminenti personalità del mondo agricolo, commerciale, industriale, archeologico, ecc., per cui essa non potrà non essere fonte di risultati pratici nell'interesse di quella nostra Colonia, oggi troppo poco conosciuta dalla rande maggioranza degli italiani. L'escursione, per il cui svolgimento il Ministero della Marina accorda l'uso di una delle sue navi e il Governo delle Colonie i mezzi di trasporto e gli alloggi, nonchè l'assistenza delle autorità civili e militari e il cui itinerario fu studiato accuratamente sul luogo da appositi delegati del Touring comprenderà la traversata del vasto territorio da Bengasi a Derna, con soste a Merg, a Cirene e alle città costiere di Tolmèta e Marsa Susa; in tutti i luoghi, cioè, degni di particolari osservazioni e offrenti la visione di quegli scavi che hanno ridato all'ammirazione nostra superbi modelli dell'arte greco-romana e che attestano l'antica grandezza di quella opulenta regione.

L'escursione avrà principio a Napoli il 12 aprile e termine, pure a Napoli, il 27 dello stesso mese. Il numero massimo dei posti è di 240, nella grandissima parte coperti dalle iscrizioni già pervenute. Le nuove iscrizioni, no al raggiungimento del numero suddetto, si ricevono alla sede del Touring, previo pagamento della quota di L. 1.300 (per 16 giorni da Napoli a Napoli), dove è pure visibile il programma particolareggiato della Escursione. Esse si chiuderanno appena raggiunto il numero massimo sopraindicato e ad ogni modo non oltre il 27 del corrente mese.

(Anche il Friuli, come fu annunciato, avrà in questa escursione i suoi rappresentanti, fra i quali vi sarà anche un collega del «Giornale di Udine»).

CRONACA CITTADINA

Limitazione dei consumi

Il Sindaco di Udine ci comunica, con preghiera di pubblicazione, la seguente circolare della R. Prefettura della Provincia, riguardante la limitazione dei consumi:

V. S. avrà rilevato dalle comunicazioni ufficiali della pubblica stampa è assolutamente necessario diminuire importazioni di grano dall'estero e di conseguenza ricondurre il consumo dei cereali nei limiti dell'anno 1917-1918, tenuto conto dell'aumento verificatosi nell'assegnazione degli approvvigionamenti.

A questa ineluttabile esigenza si deve la riduzione generale dell'assegnazione mensile, che per questo primo mese è del 5 per cento e sarà progressivamente aumentata nei mesi successivi, fino a raggiungere il 13 per cento.

« Faccio appello all'opera personale di V. S. e di tutti i cittadini perchè, sia mediante tesseramento, sia con altri mezzi che si riterranno più opportuni, il provvedimento progressivo di riduzione venga applicato senza eccessivi contrasti e resistenze.

« Occorre, sopratutto, far opera di persuasione presso la popolazione perchè questa si convinca che i cereali sono destinati « esclusivamente all'alimentazione umana » e il consumo di essi deve essere limitato alla quantità strettamente indispensabile.

« D'altronde il provvedimento, anche nella sua piena applicazione, non costituisce un sacrificio che si chiede ai cittadini, perchè in sostanza esso non fa che ripristinare la assegnazione del 1917-18, tenendo conto dell'aumento della popolazione ed è solo diretto ad impedire l'abuso e l'eccesso di consumo ».

Imposta straordinaria sul patrimonio

L'Intendente di Finanza, cav. Rossi, ci comunica:

Col 31 marzo corrente scade il termine utile per la presentazione delle dichiarazioni agli effetti dell'imposta straordinaria sul patrimonio, istituita col R. Decreto Legislativo 24 novembre 1919 n. 2196. Tali dichiarazioni sono obbligatorie per tutti coloro il cui patrimonio, comunque costituito, raggiunga le lire 20.000. La distribuzione delle schede occorrenti per tali dichiarazioni, nel Comune di Udine è fatta dai rivenditori di generi di monopolio, presso i quali potranno acquistarsi al prezzo di centesimi cinque ciascuna. Negli altri Comuni della provincia potranno essere ritirate gratuitamente presso le Agenzie delle Imposte, e dove queste non esistano, presso i Municipi. Tali schede contengono tutte le indicazioni ed istruzioni necessarie per rendere agevole la compilazione delle denuncie con la descrizione delle attività e passività patrimoniali. Compilata e firmata la scheda secondo le norme che vi sono indicate, si applicherà una marca da bollo da centesimi dieci sul primo foglio ed un'altra da cent. cinque su ciascun foglio interno, da annullarsi dalle Agenzie delle Imposte all'atto in cui ricevono la scheda. Si richiama poi l'attenzione dei contribuenti principalmente:

1. Sopra la facoltà che è data alla Amministrazione delle Finanze ed alle Commissioni giudicanti di poter deferire in ogni tempo il giuramento sulla veridicità delle dichiarazioni e sulle pene pecuniarie per omessa od infedele denuncia, le quali penalità possono condurre fino alla confisca dei beni non dichiarati.

2. Sulla riserva fatta dal Governo di disporre la conversione al nominativo dei titoli al portatore quando risultasse che non si è ottemperato all'obbligo della dichiarazione, il che metterebbe i contribuenti nella condizione dolorosa di subirne la confisca.

Sussidi di disoccupazione

Da molti Comuni si continuano a dirigere a questa Prefettura domande di concessione di fondi per sussidi di disoccupazione.

Si avverte che tali domande vanno inviate direttamente alla apposita competente Commissione provinciale per l'avviamento al lavoro e per i sussidi di disoccupazione, e per essa al cav. Cerminare, ispettore del Ministero per l'Industria, il Commercio ed il Lavoro, qui inviato espressamente per la distribuzione dei fondi in parola, nessuna competenza avendo in proposito la Prefettura.

Distribuzione di riso

L'Ufficio approvvigionamenti del Comune ci comunica che da giovedì 11 corrente, col tagliando n. 5 si può acquistare mezzo chilogramma di riso per persona al prezzo di lire 1.25 al kg. e ciò presso tutti i negozi del Forno, Spaccio Comunale, Cooperativa di Consumo e Istituto di consumo Impiegati e Salariati dello Stato.

Resta con ciò inteso che col giorno 11 non ha più valore il tagliando 4 per l'acquisto della pasta.

Per la grande Fiera di beneficenza

AFFLUISCONO I DONI!

II.o Elenco: Comune di Udine (per l'acquisto di un dono) lire 3000 — Banca del Friuli lire 1000 — Cassa di Risparmio N. 15 cartelle del Prestito da lire 100 l'una — Ditta Ledri (elegance Parisienne) altri 600 doni (complessivamente 1000 doni). — cav. Giuseppe Conti una cartella del prestito di lire 100 — Ida Fabris Pasquotti 3 cuscinetti puntaspilli, un collettone per bambina, un manicotto mongolia, un collo mongolia, due berretti di lana, due cappelli da bambina — ditta Rossetto e Scarabellin: 100 biglietti d'ingresso al cinematografo Cecchini — Ditta Bagnoli Augusto una bicicletta — Secondo Bolzicco: 125 doni — Ditta G. B. Giuseppe Valentinis e C. (successori Ditta Mason) N. 24 bastoni da passeggio, 6 camiciette di calze torchon, 36 colliers ricamati per signora, 2 camicie flanella cotone per uomo, 4 camicie in batista per signora, paia 3 mutande in batista per signora, paia 36 calzetti lana per uomo, N. 12 cinture per signora, 6 vestine per bambini. — Remo Floritto 300 sacchetti (aranci e frutta in sorte) — Marchesa Olimpia Urbanis Mangilli: un lampadario in bronzo — Menazzi Enrico lire 100 — Federazione Infermieri lire 50 — Biagio Pecile lire 50.

UN APPELLO DEL PROVVEDITORE AGLI STUDI

per il VI Prestito Nazionale

« Il popolo italiano, col generoso e pronto concorso al Prestito Nazionale, ha dimostrato la sua forza economica e la fiducia nello Stato, ed ha smentito nella forma più efficace le calunnie sparse a nostro danno fuori di qui. Ma non basta ancora. Se si vuole che i prezzi ribassino, non si deve più stampare altra carta monetata, anzi, si deve ritirare una parte della già stampata dalla circolazione. Questo non si potrà fare in misura notevole, se il Prestito non raggiungerà una cifra maggiore di quella raggiunta. E' dunque altissimo interesse patrio, altissimo interesse di ciascuno che ciò avvenga. E' convenevole e degno che a raggiungere il fine contribuisca in tutti i gradi la scuola, che deve essere sempre promotrice e coadiutrice di ogni opera civile ».

E' questo il più recente appello di S. E. il Ministro della P. I., al quale la Scuola del Friuli ha già risposto con fede e slancio. Ma io confido — perchè è necessario — che con non minore generosità essa perseveri, in questi ultimi giorni di sottoscrizione. « Motus in fine velocior »: un altro sforzo, o Educatori, un'altra benemerenza; fate che non sia seconda ad altre più floride la nostra Provincia, ove pure (così scrivevo ieri l'altro al Comitato Centrale di propaganda), dopo lo strazio della profuganza ed il martirio dell'invasione, ogni centesimo sborsato da questa tenacissima gente è una goccia di sangue spillata dalle sue vene pulsanti di patriottico amore.

E ve ne ringrazio.

Il Provveditore agli Studi
G. GENTILE

I funerali della contessa Filomena Beretta

Ieri alle ore 15.30 ebbero luogo i funerali della compianta nobil donna contessa Filomena Beretta di Colloredo Mels ai quali parteciparono le più distinte personalità concittadine.

Per espressa volontà della defunta non furono inviati fiori. Notammo soltanto due corone con le scritte: «I figli alla loro mamma» e «I nipoti alla loro nonna».

Seguivano il carro funebre i congiunti della defunta e un numeroso corteo.

Potemmo notare il sindaco Gr. Uff. Pecile — il marchese Paolo di Colloredo — la contessina Giuseppina di Colloredo-Mels - la contessa Margherita Gropplero — la contessa Maria Gropplero — la signora march. Costanza di Colloredo Mels — la contessa Fedele Strassoldo Mangilli — la contessa Lucia Agricola della Mea — la contessa Elodia di Caporiacco — la signora Giuseppina Perusini — la signora Teresa Antonini — la contessa Angela di Colloredo-Mels — la contessa Antonietta de Brandis — la contessa Amelia del Torso — il Preside del R. I. Tecnico comm. Misani — il cav. uff. Marzuttini — il conte Mario De Puppi — la contessa Cecilia Caiselli — l'avv. Giovanni Stringari — la signora Italia Caisutti — l'avv. Giuseppe Caisutti — l'avv. Gino Schiavi — il signor Francesco Micoli — il conte Giuseppe de Pace — il comm. Domenico Rubini — la signora Bice de Toni-Comelli — la signora Ida de Toni-Martina — la signora Anna Bearzi - De Toni — la signora Doralice Ballico — il prof. Umberto Del Piero — la contessa Vittoria di Prampero — il signor Broili Aloisio — la signora Fanny Luzzatto — dottor Oscar Luzzatto — il cav. G. Miotti — il dottor Venanzio Pirona — il rag. Petri ed altri molti dei quali ci sfugge il nome.

Precedeva il corteo una rappresentanza dell'Orfanotrofio Tomadini.

Il corteo procedette fino alla Chiesa di S. Quirino da dove, terminate le esequie e riordinatosi proseguì per il cimitero dove la salma venne deposta nella tomba di famiglia.

Ai figli e ai congiunti tutti vadano le nostre più sincere condoglianze.

Una scampagnata.... un'aggressione.... nessun morto... spavento generale

Veramente il pomeriggio di domenica non prometteva molto per una gita in campagna ma i movimenti rivoluzionari annupolati, il timore di gravi disordini in città consigliarono un'allegra brigata di togliersi all'atmosfera cittadina, satura di elettricità bolscevica, e di portarsi sugli ameni, se non ancora verdeggianti, colli di Faedis.

Giovanotti e signorine, gioventù spensierata, l'allegria non poteva mancare.

Nelle prime ore del pomeriggio l'allegra comitiva caricata in una cosidetta «giardiniera» e trainata da due buoni cavalli prendeva la strada per Faedis.

La capacità di detta «giardiniera» era piuttosto deficiente tanto che i poveri giovani dovettero adattarsi, non si sa bene se con molto disturbo o meno, a star pigiati e soffocati un pochino. Questo inconveniente però, a mio avviso, non deve aver tolto motivo a frasi allegre, a frizzi spiritosi, a scherzi innocenti.

Canti giocondi, risa argentine vibravano nell'aria e si spandevano per le campagne silenziose.

Così, il gruppetto, fece la sua entrata maestosa in Faedis.

Una sana e rustica merenda, anaffiata da buon vino ristorò alquanto le membra indolenzite dei gitanti e diede loro novello ardore, dopo di che decisero il ritorno alla capitale.

Siamo al fatto oscuro che guastò ogni allegria e che per fortuna non ebbe alcuna conseguenza.

E' notte oscura — nei paraggi di Vat — il convoglio segue regolarmente la via del ritorno — improvvisamente i cavalli vengono arrestati — spavento generale — che è che non è, una «panne» alla «giardiniera» — una ruota è a terra senza speranza di una pronta riparazione. Cosa si fa, cosa non si fa, dopo una breve discussione la comitiva decide per proseguire a piedi.

Ogni giovanotto, da buon cavaliere, prende il braccio della prediletta e tutti s'avviano per una scorciatoia cercando di mantenere fra coppia e coppia una maggior distanza possibile per non disturbare naturalmente ogni singola intimità.

La patetica passeggiata notturna era appena incominciata e prometteva forse più della «giardiniera» quando improvvisamente sbucano tre sconosciuti, circondano la coppia rimasta ultima e con minaccie vogliono costringerla a sborsare il denaro. La donzella sviene, il cavaliere a squarciagola chiama aiuto — accorrono i compagni che compreso subito di che si tratta sparano senz'altro quanti colpi contengono le loro pistole — dai vicini casolari accorrono dei contadini — sparano anch'essi — e in mezzo a tanta sparatoria i tre malviventi se la squagliano. Figuratevi in quali condizioni i bravi cavalieri raccolsero pietosamente e amorevolmente le svenute donzelle — di quali mezzi si valessero per farle rinvenire e come e con che fatiche le riportassero a destinazione.

Concludendo — questa storiella per far ridere — ma possono chiamarsi fortunati i gitanti di domenica che se la cavarono col solo spavento. — Ma che spavento!!

Onorificenza

Apprendiamo con piacere che il dottor Leo Gabrici dell'Istituto Internazionale di Agricoltura è stato, con recente decreto, nominato cavaliere della Corona d'Italia, per l'opera da lui data con assai pregiati scritti e con missioni importanti, a questo grande Istituto, verso il quale ora tornano l'attenzione e l'interesse dell'agricoltura del mondo. Al carissimo amico giungano le più cordiali felicitazioni del «Giornale di Udine».

Uno dei soliti ferimenti
CAUSATO DA UN'ESPLOSIONE

Questa volta, fortunatamente, non ci sono state che lesioni di poca importanza, ma la causa è sempre la stessa: la spensieratezza dei ragazzi.

Robusto Comiancich di Giovanni non è più un bambino, ma un ragazzo di 16 anni, un'età in cui si può pretendere un po' di ragionamento. Questo ragazzo trovandosi a Ravosa (Povoletto) si è messo a giuocare con un fucile, e lo fece esplodere. Le scheggie del proiettile gli produssero ferite multiple superficiali. Venne accompagnato al nostro Ospitale, ove fu dichiarato guaribile in sei giorni.

Società Dante Alighieri

I Signori Fratelli Luzzatto di Udine, per onorare la memoria del compianto loro cugino comm. avv. Girolamo Morpurgo, versarono la somma di lire 150 per inscriverlo nel Libro d'Oro dei soci perpetui della «Dante Alighieri».

La Presidenza vivamente ringrazia.

Teatro Varietà Ambrosio
(Via Manin, Palazzo d'Oro)

Lo straordinario programma annunciato per ieri sera ha richiamato in questo simpatico ritrovo una vera folla di pubblico che ha fatto entusiastiche manifestazioni a tutti gli artisti del varietà. — Speciali accoglienze si è meritata la coppia di danza Fernandez — la signorina D'Ambrosieres il tenore Tamagni che ha cantato egistralmente tanto da essere stato stretto a numerosi bis. — Per questa sera sono annunciati oltre l'attuale programma nuovi importanti debutti.

Arte ed artisti
GIOVANNI MORO

Ne ho parlato di lui all'epoca della Esposizione artistica friulana, poco prima che si scatenasse la bufera che travolse gli spiriti del mondo intero trascinando nel baratro sanguinoso, commisti, gli uomini forti della lotta, dei muscoli e dell'ingegno. E ricordo d'allora il quadro riproducente la chiesetta del castello di San Daniele, il paese ridente ove l'artista aveva, all'ultimo piano della sua casa, su l'ermo colle, uno splendido studio per lo scenario incantevole che vi si stendeva ai piedi, per i bozzetti e le opere che vi racchiudeva come in un tempio sacro, giacchè, nei migliori dei suoi quadri, Giovanni Moro aveva voluto eternare il proprio sentimento famigliare, ritraendo in mille modi e la sua gentile signora e la sua bella bambina. Ricordo ancora, in una gita al ridente paese, il ritratto ch'egli fece di un prelato del luogo nelle vesti purpuree, ove, direbbe il critico cinquecentesco, non sai più se ammirare l'espressione della figura, la sua compostezza dovuta alla dignità del personaggio, o la verità delle vesti seriche.

Giacchè Giovanni Moro è un ritrattista di valore, che alla tecnica sa sposare lo studio del sentimento umano, trasfondendo nella figura qualche cosa di vivo e vitale e tutto avvolgendo di toni caldi e soavi quali ri-scontriamo nelle opere degli artisti veneziani di un tempo.

Poco mi sono fermato, dopo il ritorno dall'esodo, nello studio ch'egli ha aperto ad Udine, in via Caterina Percoto, 12, palazzo Muzzati, e poco ho visto delle tante sue opere che conoscevo, giacchè anche l'arte sua è stata spazzata da quel vento invasore che tutto distrusse nel suo turbine divoratore. Ma non ho potuto a meno di ammirare con vivo compiacimento, tra i bozzetti delle opere che il nostro artista aveva compiuto durante l'anno captivo, l'«Eucarestia» per la chiesa del Seminario di Chieti, di un sapore tiepolesco, e tra le opere che sta compiendo, una pala e due bozzetti per affresco della chiesa d'Ileggio, e la tela rappresentante il «Battesimo di Cristo» per la chiesa di S. Cristoforo di Udine.

Opere veramente encomiabili per la disposizione delle figure, per la distribuzione delle ombre e la luminosità delle tinte e sopratutto per quel sentimento soave di cristiana religione di cui le tele sono largamente soffuse.

Io mi auguro di vedere alla prossima biennale qualche opera di Giovanni Moro e per la sua gloria e per l'onore di questa nostra piccola patria che in tutti i tempi ha saputo dare un grande contributo alla storia dell'arte friulana.

Ruggero Zotti.

STELLONCINI
Aneddoti romani del «Gran Re»

Il comm. Angelo Galletti, già colonnello dei Bersaglieri, poi generale, fu per dieci anni aiutante di campo di Vittorio Emanuele II e devoto suo famigliare. Il Re — accenna la Tribuna — lo trattava intimamente e lo conduceva con sè alle cerimonie, alle feste e perfino alle cacce. Una specialità del buon Galletti era questa: quando Vittorio cavava il portasigari, il suo aiutante era già pronto... col fiammifero acceso. Tanto che il Sovrano — come ci ricorda lo Sterlich — lo chiamava scherzosamente il suo «Grande accendisigari».

Una sera che il Re si era recato all'«Appollo», mentre con alcuni gentiluomini di Corte si intratteneva a parlare nell'antipalco, ecco che all'improvviso, dietro una porta a lastre opache si delinea la figura del Galletti.

— Fermati un momento — gli gridò il Sovrano — voglio farti il ritratto — e cavato un lapis dalla tasca, riprodusse con molta somiglianza le sembianze del colonnello

La sera dopo Vittorio Emanuele tornò all'«Apollo».

Durante un entr-acte, alzatosi un momento, sorprese un suo staffiere che con una pezzuola tentava di cancellare il famoso ritratto da lui disegnato.

— Che fai? — gli chiese il Re.

— Maestà... un imbecille ha fatto un disegno su questo vetro ed io lo tolgo...

— Ebbene, lascia stare. L'imbecille sono proprio io!

Sempre al teatro «Apollo». Si rappresentava una volta il «Don Giovanni» di Mozart, nel quale — come è noto — apparisce sulla scena la famosa statua del Commendatore. Questi altri non era se non un corista, tutto vestito di bianco e sapientemente ingessato in faccia, a cavallo a un destriero... di cartone, truccato... a marmo. Il Re sosteneva che anche il Commendatore fosse un «pupazzo» qualunque, mentre i cortigiani ritenevano il contrario. Sicchè fu chiamato nel palco reale, il «sor» Cencio Jacovacci, il caratteristico impresario del teatro.

— Dica, Jacovacci, di che cosa è quel fantoccio che fa la parte del Commendatore?

— Quello è un corista, Maestà.

— E il cavallo?

— ... E' di cartone.

— Ah!... Però è molto ben fatto!

— Maestà... senza complimenti... se le fa piacere, glielo mando subito al Quirinale! — si affrettò ad aggiungere il sor Cencio, fra l'ilarità dei presenti.

— Grazie, grazie, Jacovacci. Non voglio privarla di così bella bestia!

Una sera che Vittorio Emanuele giungeva all'«Apollo»... in bassa tenuta, il colonnello Galletti gli corse incontro, annunziandogli che in teatro c'era Sua Maestà l'Imperatrice di Russia, accompagnata dalla principessa Margherita. Il Re si trovò in un grande imbarazzo. Non recarsi nel palco dell'Imperatrice era impossibile, presentarsi in giacca... peggio ancora; di tornarsene alla Reggia non aveva voglia ... D'altra parte egli era vestito tutto di nero, e gli sarebbe stato sufficiente indossare un semplice «frack». Il Sovrano ebbe un'idea. Mandò a cercare nei palchi di corte una «marsina» e seppe che era disponibile appunto quella del marchese di Bagnasco, il quale già era stato ad ossequiare l'imperatrice.

Nell'antipalco sovrano avvenne la strana trasformazione. Vittorio Emanuele indossò il «frack» di Bagnasco e questi la giacca regale. Mancava ora la cravatta bianca e il marchese offrì la sua. Ma il Re, nel dare un'occhiata all'ingiro, si accorse che certo Marasca, custode dei palchi reali, l'aveva assai migliore; sicchè, senza tante cerimonie, gliela tolse. Poi, innanzi allo specchio si fece il nodo, si riavviò i capelli con la spazzola e incamminandosi verso il palco dell'Imperatrice, disse ai suoi famigliari: «Così mi pare di essere abbastanza Re d'Italia!».

—+✱+—

RECENTISSIME

Una lettera inedita di Sauro

TRIESTE, 9 — Il signor Diomede Benco ha donato al Museo di San Pietro di Capo d'Istria una lettera inedita di Nazario Sauro direttagli al fronte il 21 luglio 1916 e nella quale una volta di più riluce l'animo nobile del martire capodistriano.

«Caro Diomede, la più grata fra le espressioni di simpatia che ho avuto, mi riesce assolutamente la tua, perchè è quella di un apostolo della nostra causa, uomo che fa fatica a dire: «Fa il suo dovere». Certo bisogna essere così essendochè mai si avrà fatto appena il proprio dovere in quest'ora importante per il mondo, per l'Italia, per la nostra santa causa. Se tu non avessi sempre insegnato e rigidamente imposto ai nostri giovani quella correttezza in tutto e per tutto, non avremmo avuto i migliori volontari del mondo, ragazzi di 17-18 anni che fanno anni di trincea, sempre pronti a saltare fuori, sacrifici umani e anche qualche maltrattamento...La loro fede e il senso del dovere di italiani in quei giovani è grande! Molti purtroppo sono morti e altri ne moriranno, ma il seme resterà puro, ad indicare all'Italia che gli irredenti erano degni di redimersi. Nè disagi, nè malattie, nè forca arrestò uno solo, dei nostri! E sia sempre così finchè d'Austria resti un solo kilometro quadrato. Io son utile, ma non ho sacrificato quello che avete fatto tutti voi sul campo di battaglia: rischio: ma non soffro e perciò appartengo, e lo pretendo, non alla prima, come voi, ma alla seconda categoria dei volontari. Caro Diomede, ti bacio e ti saluto. — **Nazario Sauro.**

875 MILIONI DI MAGGIORI ENTRATE

ROMA, 9 — L'Italia continua il suo bel cammino nella ripresa. Solo ha bisogno di calma.

Nei primi sette mesi dell'esercizio finanziario in corso le entrate dello Stato si sono ragguagliate alla cifra di 3 miliardi e 675 milioni presentando così un aumento di 875,7 milioni in confronto del corrispondente periodo dell'esercizio anteriore.

Salvo che per le imposte sui consumi il cui gettito si mantiene di poco inferiore a quello dell'esercizio 1918-19 tutte le altre entrate presentano aumenti più o meno sensibili, ma tutti non indifferenti.

DUE NUOVE MANIFATTURE DI TABACCHI

ROMA, 9 — Due nuove manifatture di tabacchi si stanno organizzando rapidamente dal nostro monopolio e saranno ben presto in grado di funzionare contribuendo così a diminuire il disagio attuale nelle distribuzioni di sigarette.

Una è la manifatura di Rimini, l'altra è a Pola dove fu utilizzato il vasto edificio dell'antica caserma austriaca.

Così le manifatture dello Stato sono finora 23: ma non è imprevidibile che il numero debba ancora aumentare.

Per il prestito nazionale
ESENZIONE dalle TASSE DI BOLLO

ROMA, 8. Con regio decreto in corso di pubblicazione sono stati esentati dalle tasse di bollo gli atti di volontaria giurisdizione occorrenti per investire titoli del sesto prestito nazionale i fondi dotali di pertinenza dei minori od assenti. Inoltre fino al primo luglio 1920 le tasse di registro ed ipotecarie per tutti gli atti di affrancazione dei censi ed altre prestazioni di cui ai regi decreti 11 e 29 gennaio 1920 n. 26 e 118 sono state ridotte ad un quarto e gli atti stessi dichiarati esenti da bollo.

GENOVA, 8. — La sottoscrizione al Prestito nazionale ammonta, a tutto il 7 marzo, a L. 1.075.855.000.

LECCE, 9. — Le sottoscrizioni al prestito raggiunsero nella provincia duecentoventotto milioni.

—+✱+—

Una terribile tempesta in Palestina
CENTINAIA DI MORTI

MARSIGLIA, 9. — Giungono raccapriccianti notizie telegrafiche sui disastri prodotti in Palestina da terribili tempeste di neve, scatenatesi in quelle regioni per sessanta ore consecutive.

E' la prima volta che quel paese è colpito da simile flagello.

Numerose case sono crollate e tutte le comunicazioni sono state interrotte.

Centinaia di persone a Gerusalemme, ad Aleppo, a Caifa, a Damasco, sono morte di freddo e di fame.

I danni materiali sono enormi.

Orario ferroviario

LINEA TRIESTE - GORIZIA M. - UDINE.

Partenze da Udine: O. 5.30 — D. 14 — O. 17 (fino a Gorizia N.) — A. 19 — DD 23.30 (solo martedì, giovedì, sabato.)

Arrivi a Udine: DD. 4.30 (solo lunedì, mercoledì, venerdì) — O. 6.55 (da Gorizia N.) — A. 10.30 — D. 17.20 — O. 21.40.

LINEA CASARSA - TREVISO - VENEZIA.

Partenze da Udine: D. 1.45 — A. 7.20 — A. 11.17 — D. 17.45.

Arrivi a Udine: D. 4.10 — A. 10.2 — D. 13.42 — A. 23.22.

LINEA CARNIA (Villa Santina) - PONTEFELLA - TARVISIO - VIENNA M.

Partenza da Udine: DD. 5 (solo lunedì mercoledì, venerdì) — O. 6.15 — A. 18.30.

Arrivo a Udine: A. 9.54. O. 22.16 — DD. 23.17 (solo martedì, giovedì, sabato).

LINEA UDINE (S. GIORGIO NOGARO) - CERVIGNANO.

Partenze da Udine: O. 5.30 — O. 16.17.

Arrivi a Udine: O. 9 — O. 19.55.

LINEA UDINE - CIVIDALE - CAPORETTO.

Partenze da Udine: O. 7 (fino a Caporetto) — O. 18.8 (fino a Caporetto).

Dr. Isidoro Furlani, Direttore resp.
Stabilimento Tipografico Friulano.

Tombola in famiglia.

— Babbo, vuoi un cartella per giuocare?
— No: io preferisco quella del Prestito Nazionale: è vincita sicura.